

ho promesso di esser breve, mantengo la parola. Una delle migliori leggi state votate dalla Camera presente è certamente quella del 15 luglio 1906, della quale parlò poco fa l'egregio ministro, e che concerne i provvedimenti per l'Italia meridionale e le isole. L'articolo 59 di quella legge si riferisce all'istruzione pubblica. Per esso, come tutti sanno, il Governo pensa alla costruzione degli edifici scolastici, contribuendo per un terzo della spesa e concedendo per il resto dei mutui di favore all'interesse dell'uno per cento.

Ora non è soltanto nel Mezzogiorno d'Italia, nella Sicilia e nella Sardegna che le scuole non hanno sede conveniente e decorosa, ma nei comuni più poveri e più sfortunati delle altre provincie manca ancora l'edificio scolastico.

Io conosco lungo le sponde del Po, perchè li ho visitati, dei paesi sommersi periodicamente dalle inondazioni, come per esempio San Zenone Pavese, ove i fanciulli, nella scuola rifugio, durante tutto questo autunno, si trovavano mezzo soffocati dalle acque, e dove poi in quei locali umidi, dopo che le acque si furono ritirate, stettero tutto l'inverno a scuola.

E parecchi nostri colleghi constatarono pure la mancanza di scuole adatte nei centri più miserabili; e i comuni, date le condizioni tanto disgraziate dei loro bilanci, non possono sostenere le spese di costruzione degli edifici nuovi. Ed è per questo che insieme con diversi altri colleghi ho presentato un ordine del giorno, col quale la Camera « fa voti che le disposizioni concernenti la costruzione degli edifici scolastici contenute nella legge 15 luglio 1906, vengano estese a tutte le provincie, come complemento della legge sull'istruzione obbligatoria ».

Al senno ed al cuore dell'onorevole Rava raccomando quest'opera buona. Circondate la concessione di tutte le cautele e di tutte le garanzie, affinchè sia data ai comuni strettamente meritevoli, ma fate che in Italia non esista un comune che per la povertà non abbia la casa della scuola. (*Vive approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Matteucci, che ha presentato il seguente ordine del giorno :

« La Camera invita il ministro della pubblica istruzione a provvedere a quelle riforme che hanno carattere di urgenza e

rispondono ad un principio di giustizia distributiva ».

**MATTEUCCI.** Onorevoli colleghi! Dopo le dotte arringhe che sono state pronunziate in questo dibattito da persone molto più autorevoli e più competenti di me nella materia, io mi limiterò a brevissime raccomandazioni ed a rivolgere una domanda all'onorevole ministro della pubblica istruzione per l'adempimento di promesse già fatte dai suoi predecessori.

L'onorevole ministro, nel suo splendido discorso, ispirato a quella sincerità di cui parla l'egregio relatore nella sua dotta relazione, ha fatto una storia ampia di tutto il suo operato. Nella sua opera egli si è dato cura di migliorare più che poteva la nostra coltura nazionale, e gliene va data lode, come giustamente rileva lo stesso egregio relatore, molto più che egli ha assunto l'ufficio suo in una condizione delle più disgraziate e difficili. Dunque, se egli ha saputo in questo stato di cose apportare dei miglioramenti all'amministrazione della pubblica istruzione, è un merito che tutti dobbiamo lealmente riconoscergli.

Ho sentito però anche criticare l'opera sua. Si è detto che egli non ha avuto il coraggio di fare delle ardite riforme. Ma tutti sanno che le riforme ardite portano delle spese non indifferenti, ed è quindi scusabile se tali riforme non ha fatto, assorbite come sono le maggiori risorse del bilancio dello Stato da un programma di Governo che tende a riparare agli errori del passato e a provvedere una buona volta alla difesa nazionale.

È perciò che io non chiedo all'onorevole ministro queste grandi riforme, perchè egli oggi non le può fare. Chiedo però quelle che costituiscono un impegno solenne contratto dai suoi predecessori.

È già la terza volta, onorevoli colleghi, che io prendo a parlare sopra l'argomento di cui ora andrò dicendo brevemente, cioè: sulla necessità di provvedere al miglioramento dell'organico per il personale degli istituti di Belle Arti.

Nota la relazione che molto opportunamente è stato aumentato il fondo delle spese occorrenti alla conservazione ed al miglioramento del nostro patrimonio artistico. Riconosco ancor io che l'onorevole Rava ha bene impiegato i suoi denari e che quest'aumento era necessario; ma trovo altresì giusto e doveroso che questi si spen-